

CODICE 11

IN PUNTA DI ANIMA

Un vuoto da riempire. Un pezzo da ritrovare. La figura da ricomporre.

Questo sono io.

Questo ero io.

Perchè adesso è cambiato tutto.

Viaggiare con un Circo non mi ha sicuramente aiutato a conquistare un equilibrio psicologico. Anche se l'equilibrio è il mio pane e la sospensione è il mio mestiere.

Eppure, come non provo sensazioni di vertigine sollevato precariamente dal suolo per decine di metri, sono assalito dal panico quando mi concentro sulla mia sospensione esistenziale.

Non ci sono appigli sperimentati e sicuri nella vita vera. Manca una polvere che possa migliorare la presa per afferrare le opportunità, allenamenti per affinare ogni singola mossa, non sono previste reti per le situazioni più rischiose.

E, soprattutto, non decidiamo noi quando far terminare lo spettacolo.

La smania di sicurezza mi ha da sempre accompagnato.

E' stata la causa di errori colossali.

Un matrimonio a vent'anni con una ragazza appena conosciuta è un passo falso niente male.

Una figlia dopo un anno, quando già gli scricchiolii della relazione coniugale sono evidenti, è uno sbaglio bello grosso.

No, Emily non è un errore. E' una ventata di freschezza nel grigiore di un'anima polverosa, come il terreno brullo dove adagiamo i teli del nostro tendone.

Emily è gioiosa e fiera, ma attenta e riflessiva, consapevole delle fragilità di un padre innamorato ma distante. Talvolta assente, in una dimensione lontana e sconosciuta, in un sentimento da decifrare.

"Tu non sei capace di amare!" mi ha spesso vomitato addosso la mia ex moglie alla fine dei nostri estenuanti litigi.

Non sarò capace. Ma non mi è stato insegnato mai.

A scuola si organizzano lezioni per insegnare ad amare? Non mi risulta. Sarebbe giusto.

Amare è la cosa più importante. Ma la più complicata.

"Tu non sei capace di amare!". Hai ragione, hai maledettamente ragione!

Emily, durante quelle faticose esternazioni, si rifugiava nei suoi mondi variopinti e apparentemente spensierati, fatti di personaggi grotteschi, arcobaleni smisurati e parolacce scimmiettate dai grandi con sacrilega soddisfazione. Ma le regine incontrastate dei suoi castelli giocosi erano le puzette, chiamate nei modi più svariati e originali, evocate come invenzioni fantastiche e salvifiche.

La madre rimproverava Emily per ogni battuta su questo tema così volgare e sciocco; pretendeva inutilmente il mio sostegno e mi accusava di boicottare tutti i suoi sforzi etici ed educativi.

Ma io trovavo simpaticissima la mia scimmietta nei suoi giochi irriverenti.

La considerai addirittura geniale quando, rincorsa dalla mamma con fare minaccioso, gridò con fermezza: "Anche le puzette hanno una dignità!"

Grazie, Emily. Fortuna che esisti! Non mi sento del tutto perduto quando mi sorridi con aria complice! Un po' di quel vuoto che mi divora da sempre si anima di colori e di calore.

E mi fa meno paura.

Tu sei l'unica persona che è riuscita a scalfire la cortina che mi circonda.

Neppure i miei genitori hanno potuto mai raggiungermi davvero nel profondo.

Un viaggio continuo, fuori e dentro di noi, in cui siamo rimasti sempre in superficie.

Insieme al tendone, alle attrezzature, agli animali, a tutti i nostri beni materiali, ci siamo trascinati dietro cose ben più ingombranti: dei lunghissimi silenzi, spessi e pesanti, squarciati solo dalle grida amplificate di richiamo per il pubblico e dalle musiche di accompagnamento ai vari numeri dello show.

Dall'esterno potevamo anche apparire una splendida famiglia, brillante e affiatata, ma solo noi sapevamo che la condivisione, l'intimità, la gioia finivano con l'uscita dell'ultimo spettatore dal nostro castello ambulante.

Il silenzio tornava a stordirci, gli sguardi venivano nuovamente offuscati da una patina di rassegnata tristezza e si sfuggivano continuamente, rifiutando di trovare in altri occhi specchi impietosi.

Non ci manca nulla. Il Circo riscuote un crescente successo. I guadagni sono molto soddisfacenti. Perché non siamo felici?

Cambiare vita ci aiuterebbe?

Un improvviso cambiamento, l'interruzione dei nostri viaggi ci porterebbero soltanto ad uno stato di noia e di angoscia irrimediabili!

Questi erano i pensieri che mi assillavano senza sosta e che non facevano che acuire la pesantezza del mio vivere, anno dopo anno, mese dopo mese, giorno dopo giorno...

Ora so. Nulla sarà più come prima perché ora capisco.

Una fotografia è sbucata fuori da un baule scrostato che Emily ha iniziato ad esplorare con la sua curiosità di bambina, estraendo cianfrusaglie di ogni tipo e rivolgendomi domande innumerevoli sulla loro natura.

Con la morte improvvisa di mia madre è necessario mettere mano ai suoi effetti personali, frugando nella sua vita di acrobata malinconica, di mamma protettiva e ansiosa, di animale ferito e guardingo.

I miei occhi sono offuscati e stanchi, ma l'immagine che vedono arriva dritta al cervello e allo stomaco! Due bambini: io, a circa due anni e...un altro me. Chi è quel cucciolo così uguale nel viso, nei capelli, nello sguardo?

Chi sei?!?

Questo pezzo di carta lucida ha aperto il terreno sotto i miei piedi.

Perché mi hanno tenuto nascosto che avevo un fratello gemello da cui ero inseparabile, fino al terribile incidente?

L'indagine porta a questo. Una disgrazia, quando avevamo da poco compiuto due anni.

Un elefante del circo che colpisce un palo metallico facendolo oscillare e cadere.

Lui era lì, in quel fottutissimo pezzetto di spazio, in quel dannato secondo del tempo, nel nulla di un ricordo cancellato ma mai perduto.

Lui era lì, all'origine della mia fine, all'imboccatura di un tunnel nebbioso e freddo, nel sempre di una mancanza viscerale e struggente.

Anselmo è il mio vuoto da riempire, il pezzo più importante di me, la figura da ricomporre. Inseparabili noi due.

Io ero insieme a lui al momento dell'incidente.

Il suo corpo ha protetto il mio e mi ha salvato.

Mi sento investito da un torrente tiepido di emozioni. Recupero frammenti di immagini, voci, condivisioni, vicinanze di corpi e di pensieri.

Come ho potuto scordarmi di te? Quale errore è stato fatto nel nascondermi la tua esistenza? Nel tentativo di proteggermi, mi hanno portato via...il senso.

Il terreno sotto i piedi ora forse potrà richiudersi.

Io amerò te, Anselmo, ora che ti ho strappato al magma di un inconscio tormentato.

Io amerò anche per te. Ricorderò come si fa ora che ti sento di nuovo vicino. Te lo devo.

Inseparabili noi due.